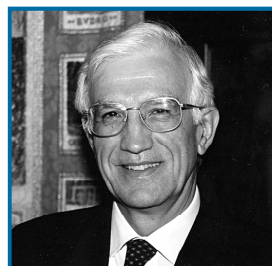


EDITORIALE

# Diario europeo

DI VITTORIO PRODI



*Care lettrici, cari lettori,*

*Ho sentito la necessità di dar vita a un semestrale per raccontarvi quel che accade, quel che facciamo, di che cosa ci occupiamo e quante e quali cose decidiamo nelle aule delle sedi del Parlamento Europeo.*

*E lo voglio raccontare in un momento in cui il dibattito sulla necessità e sull'utilità di una forza europea è ancora aperto e vivo.*

*Sul bisogno o meno di Europa stuoli di politici, fior fiore di economisti e correnti di intellettuali animano ciclicamente l'etere e la carta stampata da anni. Ma il tema è tornato di grande interesse in questi ultimi mesi, per l'avanzare della Cindia, la nuova superpotenza mondiale (Cina e India), che si affaccia all'orizzonte e che nel giro di pochi anni dovrebbe, secondo gli esperti, ridisegnare lo scenario geopolitico mondiale.*

*Il rischio di affrontare tali nuovi scenari con l'approccio che si ha solitamente verso le situazioni ritenute insidiose è alto e sarebbe sicuramente un atteggiamento miope e limitativo.*

*Infatti se da un lato si tratta di non potersi più permettere di ignorare una parte importante del mondo che racchiude grandi paesi come l'India, la Cina e il Giappone (che messi assieme costituirebbero la regione economica più grande del mondo), dall'altra si tratta di cogliere l'opportunità di creare una nuova grande rotta economica tra Europa e Asia. Più semplicemente, occorre che l'Europa diventi un attore asiatico. Questo è il contesto entro il quale operare per incarnare e sottolineare il ruolo diplomatico dell'Europa, in Asia. Un ruolo che le deriva dall'accresciuta esperienza acquisita nella costruzione delle istituzioni e soprattutto nella riconosciuta capacità di sviluppare interessi favorevoli al mantenimento della stabilità internazionale.*

*Questo è il contesto e il momento per l'Europa di indicare la direzione di marcia verso il modello sociale europeo, un modello esportabile di pace e cultura.*

*Un modello che vede superato l'attuale ordine internazionale, che guarda con interesse a una riorganizzazione dell'ONU, che vuole farsi carico di quello snodo internazionale che è il conflitto in Palestina, che esige di stringere chiare politiche di vicinato con i popoli di tradizione islamica. Perché il modello sociale europeo si impernia sul bisogno di pace.*

*Certo, a ben guardare molti modelli sociali si pregiano di operare per la pace e in nome della pace. Ma il modello sociale europeo è pensato e basato essenzialmente sul bisogno di pace, per costruire un tempo di pace.*

*E per farlo richiede la disponibilità a cambiare i nostri stessi linguaggi, i modi di concepire le relazioni, gli stili di vita. Esso richiede di smarcare la politica da alcuni di quei fondamentalismi delle leggi di mercato che abitualmente sono generatori di conflitti.*

*A me sembra che il nocciolo della storia contemporanea stia in una tendenza che nessuno più disconosce. Pur essendo ancora condizionati da una tipologia di istituzioni e dalle ideologie ereditate da un passato di divisioni (città, regioni, nazioni, stati), gli uomini di ogni paese oggi si incontrano di più, si comprendono di più, e usano sempre più le comunicazioni collettive. L'uomo contemporaneo sta comprendendo che può continuare a estendere il suo controllo sulla natura evitando di ricadere in sanguinose divisioni. Basterebbe decidere di declinare in altro modo il concetto di "produzione" poiché è proprio che cosa e come produrre che va messo in discussione, visto che a esso corrispondono in maniera irreversibile gli altri fenomeni sociali in senso lato: penso alle politiche economiche, giuridiche, scientifiche, culturali e ambientali.*

*L'Europa è il terreno in cui questa nuova declinazione delle politiche si può fare perché essa muove da un punto di vista esattamente contrario a quello che usiamo normalmente. Quando, ad esempio, confrontiamo le politiche della Francia, della Germania con le nostre, ci troviamo di fronte a posizioni differenti e mutevoli perché le possiamo riferire a un quadro preciso: l'interesse del singolo stato.*

*Nel modo di procedere dell'Unione Europea invece si verifica il contrario: ciò che resta costante è il movimento stesso, mentre muta ciò che abitualmente resta fisso, le istituzioni.*

*E in forza del suo stesso ruolo, l'Europa supera i confini del singolo continente, così come i confini temporali.*

*Il mio discorso forse è lontano dal suo punto di partenza. Ma va da sé che non è semplice illustrare la via che in Europa si sta percorrendo poiché l'obiettivo che essa si prefigge è il "futuro" delle nuove generazioni, beninteso quando si dia alla parola "futuro" il senso pratico e problematico che può assumere tra gli uomini.*

*In questo primo numero vi trasmetto le politiche energetiche verso cui muove il Parlamento Europeo. Nelle pagine che seguono descriveremo i fatti reali e le politiche innovative in corso per cogliere il senso del loro cammino e le ragioni di quelle scelte. Seguiremo il loro svolgimento senza ipotecare il raggiungimento della meta verso cui, però, marciamo convinti.*

*Ci auguriamo che serva non solo a informarvi sul mio operato e su quello del Parlamento, ma che vi stimoli a un confronto e ci gratifichi con i vostri contributi, se lo riterrete opportuno. ♦*